

Manuela Terranova
LA QUALITÀ PERCEPITA DEI PROGRAMMI TELEVISIVI RAI
Relatore: prof. Santo Di Nuovo (Psicologia generale)

La ricerca sulla qualità percepita dei programmi televisivi della RAI ha come scopo quello di indagare la fruizione televisiva in un campione di studenti universitari, con particolare attenzione alla valutazione delle percezioni e delle aspettative nei confronti del servizio pubblico televisivo.

Il campione è costituito da 100 soggetti (54 M, 46 F) dai 19 ai 30 anni. Sono stati scelti casualmente tra cinque facoltà di Catania: Scienze della Formazione, Scienze Politiche, Lettere, Economia, Agraria. Il 31% del campione, oltre a studiare, svolge un'attività lavorativa.

Lo strumento utilizzato per rilevare la percezione della qualità dei programmi RAI è un riadattamento di un questionario elaborato all'Università «La Sapienza» di Roma alla fine degli anni novanta. Il questionario, che è stato ridotto rispetto all'originale, è composto da 28 domande a scelta multipla.

I dati ottenuti sono stati analizzati sul campione nella sua globalità e in maniera differenziata per i sottocampioni costituiti dagli studenti delle cinque facoltà prese in esame.

Dai risultati della ricerca emerge che più della metà dei giovani studenti universitari vede la TV tutti i giorni o almeno 3-4 volte la settimana. Inoltre, il campione preso in esame sostiene di vedere la TV in compagnia di familiari o di amici, quindi essa si propone come mezzo di socializzazione e ciò offre la possibilità agli utenti di confrontarsi circa gli aspetti tecnici, contenutistici e di gradimento o meno del programma/film da vedere. La maggioranza del campione risponde di scegliere insieme alla persona con cui si trova il programma/film da vedere.

Solo il 35% del campione di studenti universitari preso in esame fa riferimento ad altri mezzi di comunicazione (ad es. giornali, radio) per avere indicazioni sulla qualità dei programmi RAI.

Dalle risposte del campione è emerso che più della metà fa *zapping* spesso o in continuazione durante la visione di un programma. Il fare *zapping* rappresenta un indice di qualità del programma, infatti si cambia canale perché si è annoiati da ciò che si sta seguendo, perché lo si segue con disinteresse e si è alla ricerca di qualcosa di più interessante o a causa della pubblicità.

Ciò che porta il campione dei soggetti intervistati a seguire i programmi di prima serata proposti dalla RAI è soprattutto la tipologia dei programmi, ma anche la presenza limitata della pubblicità, la qualità migliore dei programmi e solo il 3% perché si tratta di un'emittente pubblica. Inoltre, sostengono che i programmi RAI per definirsi di qualità dovrebbero contenere poche interruzioni

pubblicitarie, rispettare la scaletta prevista ed essere puntuali negli orari di inizio dei programmi. Tra le risposte indicate liberamente dai soggetti, è emersa la necessità di programmi non banali e diversi rispetto a quelli delle reti private e commerciali.

Il campione intervistato riferisce di preferire, nell'ordine, programmi RAI di attualità, film TV, programmi di informazione, programmi di intrattenimento e, infine, programmi di cultura generale. Inoltre sostiene che i programmi RAI di prima serata per essere di qualità dovrebbero essere prevalentemente di informazione e, a seguire, di attualità, di intrattenimento e di fiction.

Non emerge una differenza significativa nelle risposte dei soggetti delle cinque facoltà esaminate circa il fatto di aver cambiato o meno le loro preferenze televisive da quando sono iscritti all'università.

In conclusione, dalla ricerca sulla qualità percepita dei programmi RAI, emerge l'immagine di un utente televisivo che vuole rilassarsi e divertirsi, ma anche capire, sapere e imparare; un utente che richiede maggior realismo e trasparenza, originalità e rinnovamento degli schemi, maggior spessore culturale e rispetto della persona, dei valori etici e morali.